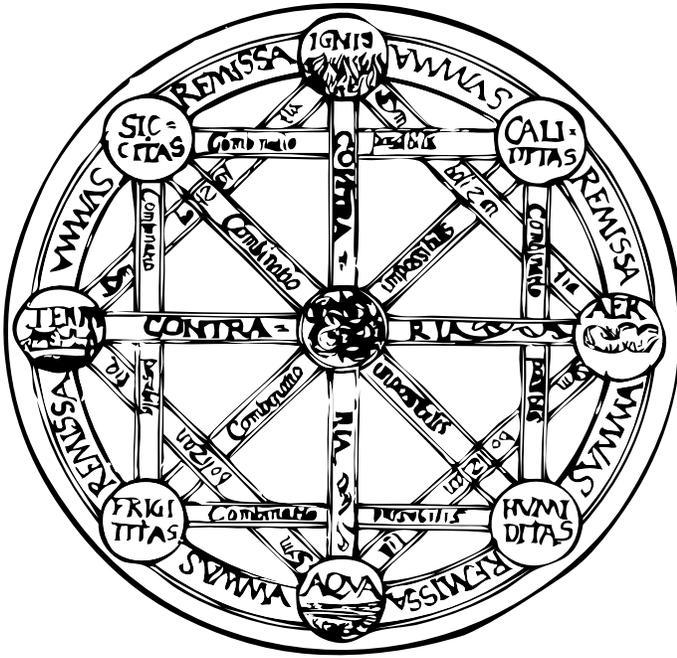


Giorgio Torresetti

L'Impero della ragione

Ars Combinatoria: la concezione ermeneutica
del diritto in Leibniz

eum x filosofia del diritto



Simbolo tratto dal frontespizio dell'opera di Leibniz, *Dissertatio De Arte Combinatoria*, Lipsia 1666.

Giorgio Torresetti

L'Impero della ragione

Ars Combinatoria: la concezione ermeneutica del
diritto in Leibniz

eum

ISBN 978-88-6056-130-5
©2008 eum edizioni università di macerata
vicolo Tornabuoni, 58 - 62100 Macerata
info.ceum@unimc.it
<http://ceum.unimc.it>

Stampa:
stampalibri.it - Edizioni SIMPLE
via Trento, 14 - 62100 Macerata
info@stampalibri.it
www.stampalibri.it

Distribuzione e vendita:
BDL
Corso della Repubblica italiana, 9 - 62100 Macerata
bottegadellibro@bdl.it

Sommario

7	Introduzione
11	Le prime verità
11	1.1 Premessa
14	1.2 Il mondo delle essenze
19	1.3 Il mondo delle esistenze
23	1.4 Il mondo delle sostanze
28	1.5 La ragione ermeneutica
33	1.6 L'essere virtuale
41	La definizione del diritto
41	2.1 L'idea moderna di verità
45	2.2 Descrizione, valutazione, prescrizione
50	2.3 Fatto e diritto
53	2.4 La definizione formale del diritto
57	2.5 La relazione giuridica
61	2.6 La definizione sostanziale del diritto
65	La questione della soggettività
65	3.1 Il qualificante
66	3.2 Essere e soggetto
68	3.3 La scienza genetica delle qualità
72	3.4 Soggetto e forza
76	3.5 Il punto di vista e la prospettiva
80	3.6 La gerarchia delle forme
82	3.7 Soggetto e libertà

91	Le nozioni giuridiche fondamentali. Il diritto privato
91	4.1 Diritto soggettivo e obbligo
94	4.2 Il soggetto di diritto
100	4.3 La persona in senso filosofico e giuridico
106	4.4 Dalla sfera privata al diritto
113	Le nozioni giuridiche fondamentali. Il diritto pubblico
113	5.1 Il conflitto tra le nozioni giuridiche
119	5.2 La <i>summa potestas</i>
126	5.3 I diritti politici: la struttura federale dello Stato
134	5.4 I diritti esistenziali
143	Diritto e legge
143	6.1 <i>Ars hermeneutica</i>
146	6.2 Volontà e ragione nella legge
153	Il diritto universale
153	7.1 Diritto e giustizia: la carità del saggio
160	7.2 I tre gradi del diritto naturale
165	7.3 La città di Dio: la dimensione universale della relazione giuridica
171	7.4 Il tribunale della ragione

Introduzione

Armonia è la diversità compensata dall'identità. Armonico, cioè, l'uniformemente difforme. Piace la varietà, ma ridotta in unità, ben disposta e collegata. La conformità pure piace, quando sia sempre nuova, sorprendente e inaspettata e, pertanto, o suggestiva o ingegnosa; essa è gradevole soprattutto tra cose diversissime, in cui nessuno sospetta una connessione¹.

Viene dunque naturale concepire un segno (nome, gruppo di parole, lettera) come collegato oltre che a quel che designa, che io propongo di chiamare significato, anche a quello che io propongo di chiamare il senso del segno, nel quale è contenuto il modo di darsi dell'oggetto [...] il significato di 'stella del mattino' e di 'stella della sera' è il medesimo, ma non il senso².

La concezione moderna del diritto è il derivato di una rivoluzione filosofica che ha come protagonisti una generazione di pensatori d'eccezione: Cartesio, Hobbes, Spinoza, Locke, Malebranche, Pascal, Leibniz, solo per citare i maggiori, le cui esistenze si svolgono tutte nell'arco di poco più di un secolo (1588 nascita di Hobbes – 1716 morte di Leibniz).

Scopo del presente lavoro è richiamare l'attenzione sulla filosofia giuridica di Leibniz, su cui ancora troppo rarefatta appare

¹ Leibniz, *Elementa juris naturalis*, in id., *Sämtliche Schriften und Briefe*, hrsg. v.d. Preussischen (ora Deutschen) Akademie der Wissenschaften, Darmstadt-Berlin, Akademie Verlag, 1923 - ..., Reihe 1-7, (d'ora innanzi A), VI, I, pp. 484-85, trad. it. *Elementi di diritto naturale*, in id., *Scritti politici e di diritto naturale*, a cura di V. Mathieu, Torino 1951 (d'ora innanzi SD), p. 104.

² G. Frege, *Über Sinn und Bedeutung*, in 'Zeitschrift für Philosophie und philosophische Kritik', 100, pp. 25-50, trad. it. *Senso e significato*, in id., *Senso, funzione e concetto. Scritti filosofici*, a cura di C. Penco e E. Picardi, Roma-Bari 2001, p. 33.

l'attenzione degli studiosi, forse anche a causa dell'assenza di una sua opera matura e sistematica a riguardo, nonostante la continuità del suo interesse per tali questioni³.

Con un intento sintetico e propedeutico, comprensivo anche del mio precedente lavoro sul tema⁴, presento di seguito gli argomenti principali su cui ho concentrato maggiormente l'attenzione nel quadro dell'ampio e variegato mare del pensiero leibniziano.

1. *L'essere è l'uno come espressione del molto*, non quindi pura forma opposta alla materia, oppure combinazione di entrambe, ma piuttosto involuzione della materia nella forma. Da qui trae origine una nuova impostazione del modo d'intendere il classico rapporto tra essere e divenire, atto e potenza, che si fonda non più in un primato del primo termine che riconduce il secondo ad un suo modo, quanto piuttosto in un primato della forza espressiva che riconduce entrambi – essere e divenire – a suoi modi e momenti.

2. La *ragione* rappresenta il culmine dell'evoluzione delle forme espressive, in quanto capacità di *riflettere* e reduplicare *l'unità della e nella molteplicità* attraverso i suoi due principi-cardine: la *non contraddizione*, che si trova alla base di tutto il possibile, come identità nella differenza dei concetti, e la *ragion sufficiente*, che si trova all'origine di tutto il reale, come identità nella differenza dei fenomeni. In questa ottica, la contraddizione è il segno dell'impossibile e quindi della falsità, l'identità lo è del necessario e quindi della verità, che è di tipo logico nelle verità di ragione, come piena identità *della* differenza, e di tipo esistenziale-morale nelle verità di fatto, come semplice identità *nella* differenza.

³ Con un interesse prevalente al pensiero politico, si segnalano di recente i lavori monografici di A. Robinet, *Justice et Terreur: Leibniz et le principe de raison*, Paris 2001; S. Ciurlia, *Diritto, Giustizia, Stato. Leibniz e la rifondazione etica della politica*, Lecce 2005; L. Basso, *Individuo e comunità nella filosofia politica di G.W. Leibniz*, Soveria Mannelli (CZ) 2005. Con un interesse al pensiero giuridico, di recente si segnala R. Berkowits, *The Gift of Science. Leibniz and the modern Legal Tradition*, Cambridge Mass. and London Engl. 2005.

⁴ *Crisi e rinascita del diritto naturale in Leibniz*, Torino 2000.

3. Da questi princìpi trae origine la *conoscenza* in tutte le sue forme, da quella più astratta o rigorosamente scientifica, a quella più concreta e tipica dell'esperienza comune, forme che possiedono un diverso grado di certezza derivante dalla preferenza accordata al metodo analitico-sintetico, rigoroso, ma anche rigido e ristretto nel valore estensivo dei suoi significati, oppure a quello analogico-intuitivo, più incerto e instabile nei suoi risultati, in quanto legato all'ermeneutica dei fenomeni nell'ampiezza del contesto totale dell'esperienza, ma anche più ricco di significati e di senso, più flessibile e conforme alle esigenze conoscitive della vita pratica.

4. Il *diritto* si presenta all'osservazione empirica come una *verità di fatto*, nelle sue forme storiche, legislative, applicative o consuetudinarie; tuttavia, se lo si vuole conoscere in modo razionale, occorre individuare l'origine e il senso della sua struttura concettuale; in questa ottica esso si rivela come una *verità di ragione*, in quanto tutte le sue forme qualificative non dipendono mai dal semplice accadere del fatto, da ciò che semplicemente è, ma sopravvivono, si aggiungono all'accadere in virtù di un *giudizio sociale comune* su ciò che può e che deve essere.

5. Considerando il diritto non come semplice fatto, ma come concetto, ossia come qualità formale unificante i fenomeni, esso si caratterizza per la *connessione universale e necessaria* che stabilisce tra alcune possibilità e necessità morali, le quali, grazie a questa connessione, acquistano il significato di *diritti e doveri giuridici*. In questo contesto, la moralità indica l'ambito di genere di tutte le attività pratiche orientate dalla ragione, all'interno del quale il diritto mostra di possedere il requisito di una sua particolare e inconfondibile moralità giuridica, collegata al suo scopo di definire, tutelare e garantire la relazione nel suo valore formale, essenziale, ossia in ciò che deve permanere nel variare di circostanze, contenuti e soggetti, da cui trae origine anche il valore morale del *principio di legalità*.

6. Questa comprensione razionale del fenomeno giuridico risulterebbe parziale se non giungesse a cogliere il *soggetto come*

luogo genetico di queste modalità qualificative dei fenomeni, pensate in vista della realizzazione della sua natura individuale e relazionale.

7. In questo quadro concettuale diviene possibile ricostruire una *fenomenologia del giuridico* che ha inizio dalle nozioni fondamentali del diritto privato, ruotanti attorno alle nozioni di diritto soggettivo e di obbligo giuridico, fino a quelle di diritto pubblico, imperniate sulla funzione legittimante dei diritti soggettivi nei confronti della sovranità che si assume il compito di conferire loro validità formale ed efficacia materiale.

8. L'itinerario si completa con la definizione dei paradigmi di *un'ermeneutica giuridica* che ricostruisce il significato e il senso della legge, approdando all'evidenza di alcuni principi giuridici fondamentali, che traggono origine da una comprensione razionale dell'esperienza pratica, all'interno della quale alcuni elementi mostrano di svolgere una funzione strutturale, invariante, di semplicità originaria, una sorta di costituzione primordiale che disegna l'architettura di un'*esperienza giuridica elementare*, fondata su alcuni diritti e doveri di natura giuridica che presentano un carattere universale e necessario.

eum x filosofia del diritto

Giorgio Torresetti

L'Impero della ragione

Ars Combinatoria: la concezione ermeneutica
del diritto in Leibniz

La concezione moderna del diritto è il derivato di una rivoluzione filosofica che ha come protagonisti una generazione di pensatori d'eccezione. Scopo del presente lavoro è richiamare l'attenzione sulla filosofia giuridica di Leibniz, su cui ancora troppo rarefatta appare l'attenzione degli studiosi.

Il *diritto* si presenta all'osservazione empirica come una *verità di fatto*, nelle sue forme storiche, legislative, applicative o consuetudinarie; tuttavia, se lo si vuole conoscere in modo razionale, occorre individuare l'origine e il senso della sua struttura concettuale; in questa ottica esso si rivela come una *verità di ragione*, in quanto tutte le sue strutture qualificative non dipendono mai dal semplice accadere del fatto, da ciò che semplicemente è, ma sopravvengono, si aggiungono all'accadere in virtù di un *giudizio sociale comune* su ciò che può e che deve essere.

Giorgio Torresetti è professore aggregato di Filosofia del diritto all'Università degli studi di Macerata. Tra i suoi studi più recenti si segnala: *Crisi e rinascita del diritto naturale in Leibniz*, Milano 2000; *Realtà globale, diversità culturale e ragione universale*, in AA.VV., *L'immigrazione tra diritti e politica globale*, Torino 2002; *Stato nazionale, società civile ebraica e diritti umani: attualità del pensiero giuridico di Hannah Arendt*, in AA.VV., *Sovranità e diritto*, Torino 2004.

eum edizioni università di macerata



ISBN 978-88-6056-130-5

€ 12,00